

Lotti apre il tavolo col settore e punta all'approvazione del ddl in Parlamento per quest'anno

Editoria, riforma prima dell'estate

Criteria più stringenti per gli aiuti. Esclusi i giornali di partito

DI MARCO A. CAPISANI

La riforma Lotti sull'editoria dovrà essere approvata dal parlamento entro fine anno e, quindi, il testo del disegno di legge (ddl) dovrà approdare in consiglio dei ministri tra un paio di mesi o comunque prima della pausa estiva ad agosto. Lo ha ribadito ieri lo stesso sottosegretario Luca Lotti, che da un anno ha la delega all'editoria e ieri ha aperto il tavolo per il settore alla presenza di una trentina di associazioni di rappresentanza, dagli editori ai giornalisti, dagli edicolanti alle società specializzate in rassegna stampa. L'incontro di ieri è stato il primo di una serie e Lotti ha iniziato ascoltando gli spunti dalle varie categorie dell'editoria tricolore. Anche se poi ci ha tenuto a fissare i paletti sulla tempistica della riforma, che ha già subito un primo ritardo visto

il prolungarsi, per esempio, del dibattito politico sul sistema elettorale dell'Italicum.

Il sottosegretario non ha voluto dettagliare subito i meccanismi alla base della sua riforma ma nel riordino generale la decisione è quella di tenere fuori dalla contribuzione statale le testate che siano espressione di partiti politici, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*. Obiettivo: concentrare i sempre più esigui soldi pubblici sulle altre categorie di pubblicazioni come quelle che fanno capo a cooperative, fondazioni o enti morali. Quale che sia poi la natura del giornale, a tutti verrà imposto un rapporto massimo tra aiuti ricevuti e fatturato complessivo, ossia le risorse pubbliche non potranno costituire più del 60-70% dei ricavi di un giornale. Discorso che si è fatto analogamente anche per la riforma delle agenzie stampa, che stanno aspettando l'emanazio-



Luca Lotti

ne delle loro linee guida. La direttiva dovrebbe arrivare, in ritardo sulle previsioni, entro fine mese.

In generale, comunque, il sottosegretario vicinissimo a Matteo Renzi ha promesso regole più severe per chi vuole aggiudicarsi gli aiuti. Di conseguenza, il parame-

tro delle copie effettivamente vendute diventerà sempre più importante. Anche se oggi è già stato individuato come il criterio principale per l'erogazione di aiuti, adesso tenderà a soppiantare definitivamente quello della mera distribuzione (che incide per esempio sulla definizione di testata nazionale o locale, a seconda del numero di regioni in cui la stessa testata è presente).

Delle intenzioni di Lotti si sa che punta ad arrivare a una riforma complessiva dell'editoria che metta insieme sia la contribuzione diretta sia gli sgravi e ogni altra agevolazione. Però, non si sa ancora di quale budget potrà disporre questa riforma. Per esempio, allo studio del governo ci sono interventi per facilitare gli investimenti pubblicitari sulla carta stampata o soprattutto per rafforzare la tutela del diritto d'autore sia nei confronti dei big di Internet (come i motori di

ricerca e i social network) sia verso le società di rassegna stampa. Ma di tutti questi orientamenti non si conoscono gli impatti economici e, di conseguenza, nemmeno se o come peseranno sulla riforma complessiva.

La riorganizzazione dell'editoria tricolore prevede anche quella del sistema di vendita delle edicole, che in Italia chiudono a più riprese. Motivo per cui le sigle del segmento Sinagi (Slc-Cgil)-Snag (Confcommercio)-Usiagi (Ugl) hanno proposto direttamente quattro linee d'intervento: una dislocazione ragionata e omogenea dei punti vendita su tutto il territorio nazionale, l'informatizzazione delle edicole, una nuova normativa che riequilibri i pesi tra edicolanti, distributori locali ed editori e infine l'introduzione di un «ticket cultura edicola» per incentivare l'acquisto di quotidiani e periodici cartacei.